

SCAUTISMO CATTOLICO O CATTOLICI NELLO SCAUTISMO?

Cento anni fa

Esattamente cento anni fa, il 15 gennaio 1913 il Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato di San Pio X, scriveva una lettera a Jean Corbisier, Commissario dei *"Baden-Powell Belgian Catholic Boy Scouts"*. È il primo documento pontificio che si interessa allo scautismo e se ne interessa in maniera positiva, perché la lettera del Cardinale Merry del Val è di apprezzamento e di sostegno agli Scouts cattolici belgi e a quanto stava facendo il professore Corbisier.

Gruppi di scouts cattolici erano nati già da qualche tempo: in Italia con Mario Mazza, in Francia con l'abbé D'Andréis, in Belgio con l'abbé Petit, per non parlare poi dei Riparti cattolici britannici approvati dal primate inglese, il cardinale Bourne¹.

Fin dagli inizi si pose il problema se la presenza dei cattolici nello scautismo dovesse avvenire come in Gran Bretagna, con un'associazione scout "unica", nella quale la questione della fede religiosa veniva lasciata alla scelta dei singoli Gruppi, oppure se si dovesse dare vita ad associazioni scout dichiaratamente cattoliche.

In Gran Bretagna, e più in generale nei paesi anglosassoni, la scelta fu quella di una associazione scout "unica". Nei paesi latini e più in particolare in Belgio, in Italia, in Francia, la scelta fu invece di dare vita ad associazioni scout dichiaratamente cattoliche. In queste nazioni ciò era dovuto a vari motivi, fra i quali i non facili rapporti dei cattolici con gli altri organismi della società, in particolare, con gli organi dello stato che erano spesso in mano a persone apertamente anticattoliche.

Comunque i cattolici non furono gli unici a creare associazioni scout confessionali, infatti sorsero, ed esistono tuttora, associazioni scout protestanti, israelite, mussulmane e di altre fedi religiose.

Baden-Powell non impose mai la costituzione di associazioni "uniche" ma, fin dagli inizi, accettò l'esistenza in una stessa nazione di più associazioni di diversa confessione religiosa e, nella Conferenza Mondiale di Parigi del 1922, le ammise ufficialmente nel neo-costituito *"Boy Scouts International Bureau"*.

Baden-Powell

Baden-Powell ha creato lo scautismo per formare dei cittadini sani, felici e utili alla società². Questa formazione non ignora certamente la religione, né pretende di sostituirsi ad essa. Infatti Baden-Powell ha sempre insistito sulla necessità dei doveri verso Dio affermando: *"La religione non è una cosa a parte dalla vita, ma è la vita stessa nel suo modo migliore"*³ e quando gli fu chiesto come la religione entrasse nello Scautismo e nel Guidismo, egli rispose: *"La religione non deve entrare, perché è già dentro. È il fattore fondamentale che pervade lo Scautismo e il Guidismo"*⁴.

Però, mentre per tanti aspetti dello Scautismo, formativi e tecnici, Baden-Powell ha indicato nei suoi scritti una quantità di mezzi che possono aiutare il Capo a svilupparli nel ragazzo, per la formazione religiosa, che egli vede piuttosto come "il dovere verso Dio", le sue indicazioni sono molto più scarse e sono limitate essenzialmente a lo studio della natura, la Buona Azione, il servizio degli altri. Elementi certamente importanti ma non sufficienti per una formazione religiosa completa del ragazzo.

In "Scautismo per ragazzi" Baden-Powell scrisse: *"Per quanto riguarda la religione il Movimento Scout è inter-religioso; noi non ci assumiamo o interferiamo nelle prerogative dei genitori o dei pastori occupandoci dell'insegnamento religioso, ma insistiamo sull'osservanza e sulla pratica di qualsiasi forma di religione che il*

¹ Il primo Riparto di Scouts cattolici inglesi sorse a Londra nel 1909 nella parrocchia di St. Dominic.

² "Healthy, Happy and Helpful", Baden-Powell, *Aids to Scoutmastership*, Edizione 1930, Capitolo I

³ "Religion in the Boy Scout and Girl Guide Movement", discorso di Baden-Powell alla Joint Conference of Commissioners dei due Movimenti a High Leigh, 2 luglio 1926

⁴ "Religion in the Boy Scout and Girl Guide Movement", cit.

*ragazzo professa e il dovere principale che gli viene insegnato è la pratica quotidiana della cavalleria e dell'essere di aiuto agli altri*⁵.

Baden-Powell quindi non impose le sue idee e lasciò libera ogni religione, che adottò lo scoutismo, di interpretarlo secondo la propria dottrina.

Quando un Riparto riuniva Scouts di confessioni differenti, Baden-Powell raccomandava di avere il massimo rispetto per la fede religiosa di ciascun ragazzo e agli Scouts cattolici inglesi, in partenza per Roma per il Giubileo del 1925, raccomandò di obbedire alla Chiesa, loro capo su questa terra⁶.

I cattolici e lo scoutismo

Un cattolico però è cattolico prima di essere scout, in qualunque momento e in qualunque situazione. Non può essere altrimenti perché il Battesimo gli ha impresso il carattere indelebile di cristiano e di figlio di Dio. Il fatto di essere scout è una qualità che, attraverso la Promessa e la Legge, lo aiuta a vivere meglio la sua vita cristiana.

Baden-Powell proponeva lo scoutismo per la formazione dei giovani; coloro che diedero vita allo scoutismo cattolico, in particolare il padre Sevin in Francia, il professore Corbisier in Belgio, il Conte di Carpegna in Italia, si resero conto delle possibilità offerte da questo metodo e, soprattutto, percepirono le potenzialità che esso conteneva per formare il buon cristiano, oltre che il buon cittadino.

Queste persone, avendo constatato che lo scoutismo di Baden-Powell è assolutamente rispondente alla natura del ragazzo nell'ordine del Creato, adottarono interamente e integralmente tale scoutismo fino nei più piccoli dettagli, senza modificare nulla, ma sapendo dare un significato squisitamente cristiano a tutto il metodo scout.

La pedagogia scout è preziosa perché prende in carico l'uomo in tutte le sue dimensioni. Baden Powell diceva: *"Il nostro programma mira verso quattro scopi: l'educazione del carattere, l'abilità manuale, la salute fisica, il servizio degli altri"*. Sevin, Corbisier, Carpegna, riconsiderarono lo scoutismo di Baden-Powell alla luce e nello spirito del Vangelo, sviluppando e rendendo più esplicito un quinto scopo: *"la formazione cristiana"*.

Per Baden-Powell lo scopo dello scoutismo è essenzialmente naturale, con il padre Sevin e gli altri esso diviene anche soprannaturale, perché i cinque scopi dello scoutismo non sono elementi di un programma di crescita umana ma gli elementi distinti e indissociabili di una pedagogia di uno sviluppo armonioso conforme al piano di Dio.

Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, affermò: *"L'incontro fra il metodo scout e le intuizioni del padre Sévin sj, ha consentito di elaborare una pedagogia basata sui valori evangelici, in cui ogni giovane è condotto a coltivare e sviluppare la propria personalità, mettendo a frutto i talenti che porta in sé"*⁷.

E Benedetto XVI ha affermato: *"[...] fecondato dal Vangelo, lo scoutismo è non solo un luogo di vera crescita umana, ma anche il luogo di una proposta cristiana forte e di una vera maturazione spirituale e morale, così come di un autentico cammino di santità"*⁸.

Con questo non si vuole opporre lo scoutismo cattolico ad altre forme di scoutismo, ma semplicemente far notare che il fatto di essere cattolico gli conferisce una specificità particolare.

Chiariamo anche che Baden-Powell apprezzò molto l'opera del padre Sevin, tanto che affermò: *"La migliore realizzazione del mio pensiero è ciò che ha realizzato questo religioso francese"*⁹.

⁵ Scoutismo per ragazzi, Edizione 1937, Capitolo X

⁶ Discorso agli Scouts cattolici inglesi, da *Jamboree*, ottobre 1925

⁷ Giovanni Paolo II ai rappresentanti della CICS, 13 settembre 1998

⁸ Benedetto XVI, 22 giugno 2007

⁹ Madeleine Bourcereau, *Jacques Sevin, fondateur et mystique (1882-1951)*, Salvator, Paris, pag. 36

Apprezzamenti simili Baden-Powell li aveva fatti al vicario apostolico in Danimarca, monsignore Brems, durante il Jamboree del 1924 dichiarandogli *“di aver trovato nei cattolici la più intima e profonda applicazione del metodo e degli ideali scoutistici”* e anche a Mario Mazza, il quale scrisse: *“Attraversavamo il viale del Jardin des plantes a Parigi quando Baden-Powell mi diceva: «Voi cattolici avete interpretato meglio di ogni altro le mie idee»”*¹⁰.

Alcune specificità dello scoutismo cattolico

La religione non si riassume in una pratica di “riti”, ma essa impregna tutta la vita del credente e tutto il suo comportamento.

Però l'educazione della persona è una, unica e globale e per un credente non si può isolare la parte spirituale da tutto il resto. Per questo nello scoutismo cattolico non esiste “l'ora di religione”, come avviene a scuola, ma la vita di fede e le sue esigenze sono sempre presenti nelle attività e non è possibile separare la vita “religiosa” dalla vita “tecnica” di una Unità scout. Anche l'Assistente non è semplicemente un ministro di culto, ma è un educatore insieme agli altri capi.

Nello scoutismo cattolico la Legge e la Promessa seguono la traccia di Baden-Powell ma sono interpretate cattolicamente e sono radicate nel Vangelo. Il motto “Be Prepared” fu adottato dal Conte di Carpegna attraverso l'espressione evangelica “Estote Parati”¹¹ mettendo così in risalto oltre all'aspetto pratico anche l'aspetto spirituale. La Buona Azione viene sviluppata in senso cristiano, il servizio non è più filantropico ma diviene il dono di sé a immagine di Cristo servitore, la Squadriglia diventa una comunità di fratelli scout il cui significato è dato da Cristo, nella progressione personale delle varie Branche sono previste delle “prove” e delle “specialità” religiose.

Per i Lupetti lo scoutismo cattolico ha introdotto San Francesco d'Assisi come Patrono e ha adottato una tipica spiritualità francescana. Lo stesso è stato fatto con l'adozione di San Paolo come Patrono dei Rovers e di Santa Caterina da Siena per le Scolte. Per i Rovers e le Scolte la strada, oltre a rappresentare un fatto concreto, diviene anche un simbolo, perché il Rover e la Scolta fanno propria l'idea della vita come cammino verso Dio e indirizzano la loro esistenza in questa “spiritualità della strada”.

Nello scoutismo cattolico abitualmente qualunque incontro inizia e termina con la preghiera e vi sono poi delle preghiere, come dei canti religiosi, specificamente scout.

Potremmo proseguire ancora a lungo ad elencare gli elementi tipici dello scoutismo cattolico. Chiariamo che esso ricalca con estrema fedeltà lo scoutismo ideato da Baden-Powell, senza nulla modificare ma permeandolo e quindi completandolo nelle necessità soprannaturali e portandolo dunque alla luce della fede.

La formazione dei capi, la stampa associativa, i sussidi, gli incontri e l'intera vita associativa di una associazione scout cattolica riflettono tutto ciò e quindi sostengono i capi e i ragazzi nell'attuazione di questa interpretazione dello scoutismo.

Tutte queste cose sarebbero molto più difficili, per non dire impossibili da attuare, in una associazione scout che accogliesse membri di tutte le fedi religiose.

Questo tipo di interpretazione e di completamento dello scoutismo alla natura integrale del ragazzo fu adottato a suo tempo dalla maggior parte delle associazioni scout cattoliche come l'A.S.C.I., l'A.G.I., gli “Scouts de France”, le “Guides de France”, i “Baden-Powell Belgian Catholic Boy Scouts” e altre ed è tuttora adottato dalle associazioni che fanno parte dell'“Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa” (con i dovuti adattamenti anche da quelle protestanti e ortodosse).

¹⁰ Domenico Sorrentino, *Storia della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting*: 1920 - 2002, Roma, Nuova Fiordaliso, 2004, Capitolo 4

¹¹ “Et vos estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet” (Luca 12, 40).

Cattolici nello scoutismo

Oltre a questa visione di *“scoutismo cattolico”*, nel panorama scout esiste anche un'altra opzione, che possiamo definire dei *“cattolici nello scoutismo”*. È l'opzione adottata dall'*Organizzazione Mondiale del Movimento Scout* (WOSM). Infatti da tempo WOSM non consente più la costituzione di associazioni scout confessionali, ma chiede che in ciascuna nazione vi sia una sola associazione scout. Le federazioni nazionali di associazioni scout, che esistono tuttora in diverse nazioni (come avviene con la *FIS* in Italia), sono ancora ammesse ma l'auspicio di WOSM è che poco a poco scompaiano per lasciare il posto ad associazioni “uniche”.

Anche la *“Conferenza Internazionale dello Scoutismo Cattolico”* (CISC) negli anni '70 ha spostato l'appellativo “cattolico” dallo Scoutismo alla Conferenza ed è divenuta “Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo” (CICS), ritenendo *“che non vi è uno Scoutismo cattolico diverso dallo Scoutismo, ma dei cattolici scouts all'interno dell'unico Movimento”*¹².

In questa situazione di *“cattolici nello scoutismo”* si trovano le associazioni “uniche”, come le associazioni anglosassoni e molte altre. È anche il caso di quelle situazioni dove, aderendo alle indicazioni di WOSM, l'associazione cattolica si è unificata con l'associazione aconfessionale, come è avvenuto ad esempio nei Paesi Bassi, in Irlanda, in Svizzera nel Canton Ticino, o in alcuni paesi dell'America Latina. In quest'ultimo caso, non tutti i Gruppi scout cattolici hanno aderito alla fusione con l'associazione aconfessionale e in diverse nazioni si sono ricostituite associazioni scout cattoliche indipendenti.

Le associazioni “uniche” accolgono iscritti di tutte le fedi religiose. Alcune di queste associazioni prevedono che i Gruppi Scout possano essere *“open”*, cioè aperti a tutte le fedi religiose, oppure *“sponsored”*, che accolgono iscritti di una sola fede religiosa. In diverse di queste associazioni (ma non in tutte) viene data a ciascuna fede religiosa la possibilità di formare un comitato specifico che si occupa di questioni riguardanti quel credo religioso.

Però la formazione dei capi, la stampa associativa, i sussidi, gli incontri e l'intera vita associativa non sono gestiti da questi comitati ma dall'associazione, la quale lo fa in forma “neutra” o “laica”.

Queste associazioni “uniche” incoraggiano il ragazzo all'osservanza e alla pratica dei suoi doveri religiosi, però risulta evidente come in queste situazioni si riducano di molto le possibilità di attuare uno scoutismo che sia anche un valido supporto alla formazione religiosa e alla vita di fede di ciascuno. Infatti viene a mancare il sostegno metodologico, organizzativo, formativo, ecc, di tutta l'associazione, ma ogni iniziativa è affidata alle capacità e alla buona volontà del singolo ragazzo (che viene però lasciato praticamente solo nella comprensione del soprannaturale) e alle capacità di educazione alla fede del singolo capo (il quale opera per questo aspetto senza un supporto valido da parte dell'associazione).

Qualche anno fa un amico argentino mi raccontava che nell'associazione scout argentina “unificata”, sorta dalla fusione dell'associazione cattolica con quella aconfessionale, non esiste un responsabile nazionale per ogni credo religioso, ma vi è un solo responsabile per tutta l'associazione e questa persona cambia ogni tre anni. Dato che le fedi religiose presenti nell'associazione sono numerose, ad ogni triennio questo incarico viene ricoperto a rotazione da una persona di un credo religioso differente e quindi per un triennio c'è un protestante, per il triennio successivo un cattolico, poi un buddista, ecc. Ai fini della formazione religiosa dei ragazzi credo che sia molto scarsa l'efficacia di un simile modo di procedere. Il mio amico mi raccontava anche che nell'associazione scout argentina “unificata”, in occasione di incontri associativi analoghi al nostro incontro di San Giorgio, la S. Messa viene celebrata, per chi desidera parteciparvi, al termine di tutte le attività quando tutto è finito e mentre si sta smontando il campo e partendo.

Non tutto è bianco o nero

Come in tutte le cose umane, la visione *“scoutismo cattolico”* e la visione *“cattolici nello scoutismo”* presentano numerose sfumature intermedie e molte associazioni scout cattoliche non sono facilmente e

¹² Domenico Sorrentino, *Storia della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo: 1920 - 2002*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2004, Capitolo 12.

coerentemente classificabili nell'una o nell'altra visione, ma si collocano in posizioni intermedie fra le due, in alcuni casi più vicine ad una visione, in altri casi più vicine all'altra.

Attilio Grieco